

# **PREMIO INTERNAZIONALE LÌMEN ARTE 2015, VII EDIZIONE**

## **PROGRAMMA WORKSHOP/INCONTRI CON ARTISTI**

### **VIBO VALENTIA – PIAZZA SAN LEOLUCA**

#### **COMPLESSO VALENTIANUM**

## **FIORMARIO CILVINI**

Nato a Nola (Na) nel 1953, vive e opera a Napoli. Ha compiuto studi artistici (Accademia di Belle Arti di Napoli). Docente di pittura all'Accademia di belle Arti di Catanzaro, è direttore artistico del gruppo culturale ART TO WORK Design, per la creazione di oggetti d'arte e di arredamento, creando il marchio ARTAGAZINE. Dopo una breve ma intensa permanenza a New York, durata circa due anni, presso lo studio d'arte dell'artista bulgaro ANTON ROUSSEAO, crea la quinta pittura, un lavoro realizzato con stagno fuso e tela lutex. Presentato per la prima volta: Maggio dei monumenti i cortili dell'arte Napoli 2004, Palazzo della Regione Campania; New York 2004; Chiesa di San Severo, Napoli 2005; Gedar Ridge Road.928, New York 2006; Palazzo Bonsecour Montreal, Canada2006; Italianifstyle, Emirati Arabi 2007; Group Designitalia 71, west 23rd street New York, "Giungla" 2010. Sue opere sono esposte al Museo Osservatorio di Capodimonte a Napoli, Centro Documentazione d'arte Contemporanea di Senigallia, Biblioteca di Lusciano, Palazzo comunale di Ostra (An), Museo Sperimentale d'Arte Contemporanea de L'Aquila, Museo d'Arte Contemporanea di Morcone, Museo d'Arte Contemporanea Città di Sermoneta, Collezioni private New York.

## **Programma dell'incontro**

"CRI-CRI" è il titolo della performance organizzata dal prof. Fiormario Cilvini della Scuola di Pittura dell'Accademia di Belle Arti di Catanzaro, quale conclusione del percorso didattico nell'ambito delle attività performative. Protagonista un gruppo di studenti dell'Accademia: Marco Ronda, Silvia Tomaino, Gisele Rodriguez, e Chiara Canistrà; con la partecipazione di Deborah Megna al flauto traverso.

Saranno coinvolti nell'evento, inoltre, tre studenti di flauto traverso e un gruppo di circa trenta ragazzi delle scuole di Vibo Valentia.

La performance, racchiusa in un'unica scena teatrale, ridisegna lo spazio interno sala, senza aggredirlo, rintracciando una connessione tra le opere-oggetti esposti e lo spettatore, che è così libero di fruire una spazialità di forme, che pur nel silenzio assoluto, cattura l'attenzione.

Tra questi oggetti, una piccola gabbia fissata alla parete è in attesa della sua "ospite", una giovane ragazza, il cui capo sarà "recluso" all'interno della gabbia.

Ambientazione della scena sono due pilastri distanti tra loro circa 10 metri, che, avvolti da una pellicola trasparente, dalla base alla sommità, creano un parallelepipedo le cui strisce, accavallandosi, catturano la luce. Si crea una parete di cristallo che rimodella il volume dello spazio originario e che, nella sua maestosità, si impone nella più assoluta delicatezza.

Nel campo visivo del fruitore, davanti alla parete "di cristallo", tre elementi di stoffa stretch – due di colore rosso rubino e uno bianco-nero – occupano il centro della sala. Tali elementi, ancorati ai vertici del soffitto da forti ganci, accolgono all'interno una persona che, cambiando posizione, crea delle forme di bellezza ieratica, forme che hanno un'altezza di otto metri e alla cui sommità svetta un aculeo. Sono forme stravaganti, che si sostanziano della sinuosità dei movimenti dei corpi, che richiamano forme ancestrali e rituali alchemici. Sono corpi sospesi nello spazio, crisalidi che attendono la metamorfosi. L'alternanza delle forme è scandita da una musica creata dagli stessi studenti: un mantra gutturale mongolo accompagna la prima fase della performance.

Quando i teli si riposizionano per formare l'ultima figura, entra in scena una musa dal flauto d'argento, che inebria il pubblico con dolci suoni e che risveglia la fanciulla in gabbia dalla sua prigionia. Cominciando a camminare, sfiora il finto muro di cristallo, all'interno del quale otto figure si muovono, nel tentativo di toccarla. Consapevole di essere protetta, la giovane si fa sfiorare, senza essere violata. Metafora poetica della performance, un urlo silenzioso reclama quel filtro protettivo che dovrebbe essere garantito a tutta l'umanità per il rispetto dell'immunità di ognuno.

Al contrario, nella realtà, tale filtro viene azzerato, cancellato, violando quel principio di libertà che nessuna società o

sistema dovrebbe prevaricare.

*Il corpo è mio e lo gestisco io*, recitava uno slogan del sessantotto. Il nostro corpo, avuto in prestito, è l'espressione falsa della nostra anima. Il seme della vittoria, nascosto in ognuno di noi, supera le differenze psico-fisiche, sfidando le algide barriere di un sistema che, sempre più, propone e impone un modello che deve apparire, nella *società dello spettacolo*, IMMOBILITY AND PERFECT.

## ANTONIO LA GAMBA

Antonio La Gamba nasce nel 1957 a Vibo Valentia, dove si diploma in chimica presso l'Istituto Tecnico Industriale e successivamente in ceramica presso la Scuola d'Arte di Vibo Valentia e in scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Catanzaro. Nel 2007 ha conseguito il diploma sperimentale di secondo livello in "Arti visive e discipline dello spettacolo" indirizzo Scultura. Inizia la sua attività come autodidatta nello studio di Glauco Minarchi. Nel 1979 compone, insieme a Lo Schiavo, Toma, Mirabello, il Gruppo "Giovani Pittori Vibonesi" che realizza un manifesto e una mostra con l'obiettivo di un maggiore impegno del gruppo nella società in cui vive e opera. Dal 1979 al 1987 risiede e lavora a Lovere (Bg), qui è tra i fondatori del circolo artistico "Il Moretto". In questo periodo ha modo di approfondire le varie tecniche artistiche, scultura, ceramica, incisione, stimolato dall'amicizia di artisti come Forestieri, Rota, Rovati e De Fazio. Nel 1986 dà vita con De Fazio, Mitria, Rovati al gruppo "LI.RI.UM." (Libertà, Ricerca, Umanità) che nel 1987 realizza una serie di mostre personali a Ferrara e una cartella grafica sulla città. Dell'artista si segnala la ricerca continua, che nel 1985 l'ha portato alla elaborazione di una serie di opere ad olio su juta. Dallo sviluppo di questo ciclo di opere è nato "MNEMOSYNE", manifesto di una ricerca interiore a ritroso nel tempo, che lega all'immagine e alla materia che lo producono l'affiorare di una memoria universale. Studioso di ceramica, ha realizzato, in collaborazione con il fotografo Armando Alessio, una ricerca sulla ceramica di Seminara (RC), e con il Dottore Domenico Monteleone la ricerca "Maioliche del '700 in un' antica farmacia calabrese" presentata in Germania ad Heidelberg in occasione del "31° Congresso Internazionale di Storia della Farmacia".

**Per maggiori informazioni:** [www.antoniolagamba.it](http://www.antoniolagamba.it)

## Programma dell'incontro

**Laboratorio di xilografia: tra arte e artigianato – Presentazione dell'opera "La porta del Sud".**

Verranno forniti esempi di lavorazione utilizzando la tecnica della xilografia, comune sia al mondo dell'arte che dell'artigianato. I partecipanti verranno addestrati, al fine di poter realizzare in proprio semplici applicazioni di questa tecnica di riproduzione artistica di immagini e disegni.

Verrà, infine, presentata la tecnica di preparazione dell'opera "La porta del Sud", con spiegazione dei vari simboli utilizzati legati alla storia e alla cultura del Mediterraneo.

## VITTORIO FAVA

L'artista nasce a Roma nel 1948 e si forma presso l'Istituto d'arte di Roma dal 1961 al 1964, avendo come professori gli artisti MICHELANGELO CONTE, GIUSEPPE UNCINI e storici dell'arte MARISA VOLPI e MAURIZIO FAGIOLO e successivamente dal 1964 al 1968 si diploma presso l'Accademia di Belle Arti di Roma, sezione pittura, avendo come professori: ALBERTO ZIVERI, RENATO GUTTUSO, PIERO GUCCIONE, MINO MACCARI e per la storia dell'arte, ANTONIO DEL GUERCIO ed ENRICO CRISPOLTI. Ha prestato servizio come insegnante di Disegno dal vero presso l'Istituto d'Arte Roma 3 e precedentemente aveva già insegnato nell'Istituto d'Arte di Anagni, promovendo numerose attività di sperimentazione creativa ( fotografia e cinema d'animazione, tecniche dell'incisione, tecniche pittoriche ). Numerose sono le partecipazioni a mostre di carattere collettivo e personale dal 1970 ad oggi, tra cui citiamo le più importanti: la partecipazione alla Biennale di Venezia – Sezione Lazio, anno 2011, diretta da Vittorio Sgarbi su invito di Giorgio Di Genova.

Ha partecipato inoltre a numerose rassegne nazionali ed internazionali sul “Libro d’Artista”, esponendo le sue opere sia in Italia che Francia, Olanda, Stati Uniti, Israele, Lituania, Germania. Sue opere sono presenti al MAGI, Museo delle Generazioni del ‘900 a Pieve di Cento; al Museo di Poesia Visiva di Matino, Lecce; al Museo du Livre d’Artiste di C. Corre a Verderonne, in Francia; al Museo di Visual Poetry di Sackner a Miami, Stati Uniti. Inoltre hanno scritto su di lui i critici: Giorgio Di Genova, Enrico Crispolti, Mirella Bentivoglio ed altri. Di rilievo l’ultima mostra personale, del giugno 2015, dal titolo “Ermetica”, presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, presentata in catalogo da Giorgio Di Genova.

**Per maggiori informazioni: [www.vittoriofava.com](http://www.vittoriofava.com)**

## **Programma dell’incontro**

L’Artista organizzerà un laboratorio dal titolo “*Costruzione di un libro d’Artista*” .

Ogni studente partecipante verrà gradualmente portato a realizzare un suo libro-oggetto, con particolare evidenza negli aspetti polimerici, sia nella copertina che all’interno nella forma del libro d’arte unico e personalizzato.

## **NICOLA DE LUCA**

Nicola De Luca nasce a Torre di Ruggiero (CZ) nel 1953 e intraprende negli anni '60 gli studi artistici presso il Liceo Artistico di Reggio Calabria. Nel 1972 si trasferisce a Napoli e si iscrive alla facoltà di architettura. Nel 1980, dopo aver conseguito la laurea, torna definitivamente nella sua cittadina natale. Da allora esercita la professione di architetto, affiancata ad un’intensa produzione grafica e pittorica di carattere figurativo. I suoi lavori sono stati esposti in diverse mostre personali, rassegne, biennali e collettive, tra cui: Palazzo Renzo Piano, Novara; Antichi Chiostri, Torino; Sala Mostre Palazzo Municipale, Rieti; Museo del Presente, Cosenza; Museo della Permanente, Milano; Biblioteca P. Levi, Torino; Galleria Civica, Enna; Sale del Bramante P. del Popolo, Roma; Pontificio Seminario Regionale di Catanzaro; Museo Madre Isabella de Rosis, Rossano (CS); Palazzo Chimirri, Serra San Bruno (VV); Castello Aragonese, Castrovillari (CS); Vaccheria Foti, Rossano (CS); Parco Archeologico di Scolacium, Catanzaro; Palazzo Nicotera, Lamezia Terme (CZ), Palazzo Fazzari, Catanzaro. Nel 2011 ha partecipato alla 54<sup>a</sup> Biennale di Venezia, Padiglione Italia per la Calabria. Ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti, tra cui: Premio “Città di Novara 2012”; - Premio “Afrodite 2012” (finalista.); Premio “Arte Mondadori 2009” (diploma d'onore della critica); Premio per la pittura “Città di Catanzaro 2007”; Premio per la pittura “Città di Lamezia Terme 2009”.

**Per maggiori informazioni: [www.nicoladeluca.it](http://www.nicoladeluca.it)**

## **Programma dell’incontro**

Il laboratorio si svilupperà secondo due fasi, la prima teorica e la seconda pratica.

Nella parte teorica verranno trattati, attraverso esempi in diretta, i seguenti argomenti:

- gli strumenti del disegno;
- i supporti;
- il linguaggio del disegno a mano libera;
- il gesto nel disegno;
- il punto e la linea;
- la forma e la sua semplificazione;
- le tecniche della matita;
- il chiaroscuro;
- la gamma tonale;
- canoni e proporzioni del corpo;
- rapporto tra fisicità e disegno;
- come favorire l’osservazione e la comprensione percettiva del soggetto;

La parte pratica consisterà in un workshop di disegno a mano libera, mettendo in pratica gli argomenti trattati nella fase teorica.

## EMANUELA BIANCHI E LUBI'

La loro ricerca nasce dall'incontro con Marta Ruiz, coreografa di Adra danza di Bogotá ideatrice del metodo Tecnica del corpo elastico, incentrato sull'uso di elastici come mezzo per lo studio del movimento, e divenuto elemento coreografico e drammaturgico. Le due performers Emanuela Bianchi e Lubi da più di un decennio proseguono questa ricerca, sperimentandola in diversi luoghi naturali, architettonici e d'arte. Gli elastici si innestano, diventano architetture, linee, grappoli aerei, fissi o mobili, prolungamenti del corpo e dello sguardo, tagliano lo spazio, lo aprono, lo incorniciano e il suo interno si tramuta in zona liminale che apre le porte all'immaginazione. La performance elastica esprime il costante mutamento dello spazio interiore ed esteriore, lo spostamento dell'asse centrale per cercare zone di disequilibrio e nuovo equilibrio, forme che mutano i confini; comunica l'interconnessione esistente tra ogni singolo individuo, tra la sua azione spirituale e materiale con tutto l'insieme umano e sociale. Tra le più importanti performance elastiche: Soglia, ottobre 2014, Parco Internazionale della Scultura di Catanzaro, per l'opera "Cabaneéclatéaux 4 couleurs" di Buren; Link's Lines, 2011, performance video sul tema relazione uomo-ambiente nata dall'incursione elastica dal vivo su Corso Mazzini di Catanzaro; Architetture Elastiche, novembre 2009, Parco Internazionale della Scultura di Catanzaro, ideata su Elettrickisses di Oppenheim; Cassandra, ottobre 2009, MARCA di Catanzaro.

### Programma dell'incontro

Le due artiste coinvolgeranno i partecipanti nella realizzazione di una performance artistica-coreografica in cui verranno combinate tecniche di danza con l'utilizzo di nastri elastici. La performance dal titolo SOGLIA verte sul concetto stesso di "LIMEN", inteso appunto , come soglia e non come delimitazione, così come è lo spazio aperto tracciato dal movimento delle fasce elastiche. Giochi di equilibrio e di armonia, ricerca di armonia.

## GIOVANNI MARZIANO

Nato nel 1949 a Catanzaro, dove vive e lavora, inizia la sua attività espositiva nel 1972, partecipando a mostre nazionali e internazionali. Dallo stesso anno espone in molte città, tra cui Roma, Torino, Novara, Ancona, Bergamo, Bari, Firenze, Bologna, Milano, Miami, Hong Kong, Parigi. Ha realizzato dipinti per le città di Catanzaro e di Rosarno (Rc), affreschi nel Palazzo Comunale di Soveria Mannelli (Cz), un mosaico absidale di 200 mq e dipinti delle cappelle laterali nella Cattedrale di Squillace (Cz). Studioso dell'opera di Mattia Preti e del '600 napoletano, ha tenuto conferenze divulgative in molte città della Calabria. È stato direttore artistico del Museo d'Arte Moderna di Soveria Mannelli (Cz). Ha fondato e diretto le Gallerie d'arte Delta e Prometeo. Ha fatto parte del Senato Accademico dell'Accademia delle BB.AA. di Catanzaro.

Collaborazioni: Galleria d'arte Marieschi di Milano, Galleria Forni di Bologna, Prometeo di Catanzaro, VerduciArte di Catanzaro, France Gallery di Beynac- et – Cazenac, Sala El Potro – Cordoba.

Alcune mostre:

2001/03 – Milano "Acqua-Terra-Fuoco", Galleria Marieschi, MIART, ExpoArt di Bologna - stand Galleria Marieschi;

2007 – Catanzaro " Stanze di vita quotidiana" a cura di V. Mollica, Complesso Monumentale S. Giovanni;

2011 – "FIGURATIVAS 11", Madrid Casa de la Moneda, Barcellona MEAM;

2012 – Catanzaro "Elogio della fragilità", Galleria Verduci;

2013 – Catanzaro "Il tempo e la memoria", Atelier Marziano;

2014 – Cordoba "Giovanni Marziano " Milano "I Maestri dell'iperrealismo internazionale".

### Programma dell'incontro

*"Mattia Preti – Tra caravaggismo e colorismo veneto" a cura di Giovanni Marziano.*

È il racconto della storia umana e artistica del Cavaliere Calabrese, Maestro riconosciuto del 600 italiano e, tuttavia, ancora ignorato o studiato superficialmente proprio nelle scuole della sua terra. Una Calabria che Mattia non scordò

mai e che arricchì, inviando costantemente le sue opere preziose nel paese natale. Partendo dalla visione dei quadri collocati a Taverna e allargando il campo di indagine ai capolavori realizzati a Malta, il relatore darà una lettura dei dipinti del Preti sia narrativa che tecnica, analizzandone significato, struttura compositiva, esecuzione pittorica e riferimenti, rimandi, influenze e “prestiti”, che consentiranno di conoscere l’intero percorso artistico del Maestro, sempre tra caravaggismo e colorismo veneto.

## **MONICA MELANI**

Nata a Roma nel 1960, ama definirsi “una creativa a tutto tondo”; artista, madre, imprenditrice, fondatrice e direttrice di due scuole per operatori e counselor olistici a mediazione artistica, operatrice culturale... un “athanor alchemico alimentato dal sacro fuoco del femminile. Accolgo, vivo e trasmuto il contemporaneo con grande velocità e dinamicità. Spesso fuori dagli schemi che generalmente ingabbiano l’azione, sono nel flusso della vita: ogni attimo è per me un’opportunità di evoluzione che cerco di cogliere soprattutto nelle dinamiche invisibili che sottendono ogni relazione; un modus vivendi che si esprime nel mio modo di fare arte ma anche di vivere.” Diplomata all’Accademia di Belle Arti di Roma, con un Master in Cromoterapia, da artista, ha indagato, per circa 20 anni, le dinamiche fisiche e metafisiche del processo creativo, alla ricerca “dell’invisibile filo che tutto unisce e di un’arte che servisse all’uomo”. Una ricerca, culminata nel 1999 con quello che nel 2010 chiamerà metodo melAjna®. Ha al suo attivo 10 mostre personali, partecipazioni a collettive, eventi e conferenze per la diffusione del metodo di pittura energetica da lei creato. Nel settembre 2012 è stata invitata al workshop “Lo Spirito dell’Acqua” presieduto dal Dott. Masaru Emoto, famoso ricercatore giapponese, conosciuto in tutto il mondo per le sue ricerche sulla memoria dell’acqua.

**Per maggiori informazioni:** <http://www.monicamelani.org/>

## **Programma dell’incontro**

“L’ENERGIA TRASFORMATRICE DI VIBO VALENTIA”.

Sarà realizzata una esperienza artistica collettiva con un innovativo laboratorio in cui ritrarre e far interagire in modo insolito e creativo i rappresentanti di alcune aziende. In particolare, ciascun partecipante sarà coinvolto nella produzione della propria carta d’identità foto energetica, un primo atto di un eventuale data base da espandere nel tempo a tutti gli attori del cambiamento sul territorio, in cui viene ritratto, sia fisicamente che energeticamente e in cui racconta il contributo personale e le aspirazioni relative al rilancio del suo territorio. Una opera d’arte collettiva in cui ognuno metterà in gioco i migliori talenti.

**ATTIVITÀ – CONTENUTI DEL PERCORSO.**

Attraverso il medium artistico “metodo melAjna®”, il colore, l’acqua, la fotografia e la scrittura ma anche il dialogo e la condivisione, ognuno potrà comunicare e stimolare riflessioni da porre al centro dello sviluppo territoriale, come effetto di una sana crescita individuale e relazionale. Conoscere se stessi, l’altro, le potenzialità del territorio, l’importanza di mettersi in rete per riconquistare un’identità collettiva che possa innescare nel tempo circuiti virtuosi a favore della collettività: questi gli obiettivi della performance collettiva.

**LE FASI DELLA PERFORMANCE.**

Presentazione del metodo melAjna®, storia, potenzialità ed applicazioni;

Presentazione dei partecipanti e breve riflessione collettiva sul territorio come bene comune;

Invito alla riflessione su cosa ognuno intende mettere in campo per lo sviluppo e valorizzazione del territorio, da sintetizzare in un breve scritto;

Comunicazione agli altri di quanto elaborato;

Ritratto fotografico di ogni partecipante;

Ritratto energetico di ogni partecipante.

Quanto prodotto sarà quindi elaborato in post produzione per realizzare i ritratti foto energetici ed eventualmente, in futuro, le carte d’identità energetiche.

## FILIPPO MALICE

Nato a Reggio Calabria nel 1971. Vincitore di concorso, ha insegnato nelle Accademie di Belle Arti di Catania, Roma, Frosinone, Napoli e Sassari. Attualmente è Docente Ordinario la Scuola di Scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria. Il suo iter artistico ha cominciato a definirsi ben presto, già dalla fine degli anni '80, orientandosi nella realizzazione di sculture – per lo più in metallo – ottenute tramite il sapiente assemblaggio di materiali di scarto provenienti da officine meccaniche o discariche: bulloni, cerchioni, viti, ingranaggi vari e quant'altro potesse servirgli per realizzare i suoi personaggi fantastici. Un mondo onirico, popolato da personaggi tratti dalla leggenda e dal mito. Nelle prime esperienze scultoree l'artista evidenziava volutamente l'elemento grezzo dei suoi objet trouvé (anche per sottolineare l'umile provenienza dei singoli rottami che componevano questi personali ready-made assemblati in modo tutt'altro che casuale). In un secondo momento Malice ha riservato una particolare attenzione all'elaborazione di una particolare patina ricoprente con valenze estetiche non di rado anche pittoriche. Un momento importante del suo percorso artistico è rappresentato, a partire dalla metà degli anni '90, dalla realizzazione di installazioni in cui ha affiancato all'allestimento scenografico delle sue sculture in contesti architettonici storici (In Dies, Vitulano 1998) o moderni (Il volo di Psyche, Italsider, Bagnoli 1998) l'uso di colonne sonore ad hoc. Dalla seconda metà degli anni '90 ha allargato i suoi interessi all'arte digitale. Nel 2003 realizza un suo progetto e fa nascere la Scuola di Scultura Sperimentale dell'Accademia di Belle Arti di Sassari, chiamandola L.A.B.1, all'interno della quale crea una galleria di Arte Contemporanea denominata OPEN BOX (Contenitore di idee). A seguito del suo trasferimento presso l'Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria prosegue il suo progetto fino a quando decide di trasformare la Scuola Sperimentale in un gruppo artistico, il L.A.B.1., che ha come specifica peculiarità la realizzazione di opere d'arte tramite l'uso esclusivo di materiale di recupero. In collaborazione con il L.A.B.1 ha realizzato nell'ultimo decennio varie installazioni tra cui il "Barone rosso" al MU.SA.BA. di Mammola, il "Minotauro" ad Ustica e, di recente, la monumentale "Atena" per l'Aeroporto dello Stretto e "Riflessi" all'Osservatorio sulla 'Ndrangheta di Reggio Calabria. Nel 2004 è stato per un mese artist in residence in Australia (Perth). Tra le recenti esposizioni la partecipazione al Padiglione Calabria della 54a Biennale di Venezia con l'opera "Centauro". Sue opere figurano in prestigiose collezioni pubbliche e private italiane ed estere.

**Per maggiori informazioni:** [https://www.facebook.com/Filippo-Malice-760927900699729/?skip\\_nax\\_wizard=true](https://www.facebook.com/Filippo-Malice-760927900699729/?skip_nax_wizard=true)

### **Biografia collettivo artistico L.A.B.1**

Il L. A. B. 1 è nato nell'anno accademico 2003/2004 come progetto sperimentale di Filippo Malice presso l'Accademia di Belle Arti di Sassari con l'intento di dare vita a una Cattedra di Scultura aperta a tutti i corsi. Nell'agosto 2005 viene trasformato da Malice in un collettivo artistico che sarà da lui coordinato in tutte le sue successive manifestazioni. L.A.B.1 è una sigla che identifica un gruppo di artisti (la cui composizione, ad eccezione dell'ideatore Filippo Malice, sempre presente, ha subito negli anni continue rimodulazioni) che lavorano esclusivamente con materiale di recupero reperito sul territorio che viene riconvertito in opera d'arte, modificando e "segnando" l'ambiente circostante (vedi le installazioni il "Barone rosso" del MU.SA.BA. di Mammola o il "Minotauro" di Ustica, realizzate da Malice in collaborazione con una differente composizione del L.A.B.1). L'opera viene ideata e creata di volta in volta assemblando in modo sapiente oggetti di scarto di ogni tipo (bulloni, cerchioni, pezzi di motori, pasticche dei freni, pistoni, bielle, ingranaggi). L'esito è una sorta di ready-made "ribaltato": si tratta infatti di oggetti "cercati" più che "trovati", che riacquistano un nuovo uso davanti agli occhi stupiti del fruitore.

Tra gli obiettivi prioritari del collettivo vi è la promozione e lo sviluppo delle arti visive, tanto a livello nazionale quanto su base territoriale, che testimonia l'interesse del gruppo artistico di interagire con il territorio e con le sue istituzioni, affermando la propria centralità sul piano artistico, estetico e culturale. In quest'ottica sono state realizzate di recente dal L.A.B.1 (formato da Filippo Malice in collaborazione con Luciano Stelitano, Andrea Leuzzo e Giuseppe Lococo) opere come la monumentale "Atena" (per l'Aeroporto dello Stretto di Reggio Calabria) o l'installazione site specific "Riflessi" (donata all'Osservatorio sulla 'Ndrangheta di Reggio Calabria). Questa azione di rivitalizzazione dello scarto (riportato a nuova vita e nobilitato attraverso un'operazione di vera e propria transustanziazione) definisce l'opera d'arte in una prospettiva di sostegno delle pratiche ambientali del riuso e del riciclo, in cui l'operazione artistica e la creatività aiutano a risarcire l'ambiente ferito e offrono uno spunto di riflessione etica oltre che estetica alla meditazione del fruitore.

Attualmente il collettivo artistico L.A.B.1 è formato da Filippo Malice, Giuseppe Guerrisi, Antonino Triolo, Luigi Scopelliti, Giuseppe Lococo.

**Per maggiori informazioni:** <https://www.facebook.com/LAB1-a-cura-di-Filippo-Malice-131557346862987/>

## Programma dell'incontro

"Workshop dedicato alla creazione di un'opera scultorea realizzata durante una performance dal collettivo artistico L.A.B.1, tramite la tecnica dell'assemblaggio e della saldatura di materiale di recupero. L'opera sarà presentata al pubblico dalla dr.ssa Lara Caccia e donata alla Camera di Commercio".

Il collettivo L.A.B.1 sarà così composto: Filippo Malice (coordinatore), Giuseppe Guerrisi, Luigi Scopelliti, Giuseppe Lococo e Giuseppe Negro (fotografo del gruppo). Sarà elaborata un'operazione artistica *site specific* insieme ai componenti del collettivo artistico L.A.B.1; il progetto dell'opera che verrà realizzata si inserirà nella tematica del Premio stesso "Arte sviluppo e legalità", nata dall'incontro di due momenti teorici e procedurali che vanno dalla rivisitazione in chiave contemporanea delle figure mitologiche attraverso il recupero dei materiali di riciclo, intraprendendo un viaggio di rivitalizzazione dell'oggetto di scarto che viene riportato a nuova vita e nobilitato attraverso un'azione che definisce l'opera d'arte in un'ottica di sostegno delle pratiche ambientali del riuso e del riciclo.